

Lavori post-sisma a Mantova. Nessuna ingerenza dei clan

Crotone. Nessuna ingerenza della cosca Dragone-Ciampà di Cutro nei lavori di ricostruzione affidati dopo il terremoto che nel 2012 colpì la provincia di Mantova. Lo ha stabilito ieri il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Brescia, Alessandro D'Altilia, che, nel condannare i sette imputati coinvolti nel procedimento di rito abbreviato nato dall'inchiesta "Sisma" coordinata dalla Dda bresciana, ha escluso l'aggravante della finalità mafiosa che veniva contestata a 3 dei 7 accusati. In sostanza, il presunto giro di corruzione che sarebbe stato legato all'assegnazione degli interventi edili non sarebbe avvenuto all'ombra del clan cutrese. Il quale, secondo i pm Silvia Salvato e Giuseppe Migale Ranieri ma non per il gup, sarebbe ritornato in auge attraverso due figure originarie di Cutro: da un lato Giuseppe Todaro (condannato a 6 anni, 4 mesi e 10 giorni di carcere a fronte di una richiesta di 14 anni di reclusione) e dall'altro suo padre Raffaele, per lui pena a 5 anni, 7 mesi e 10 giorni (chiesti 9 anni). Giuseppe Todaro - come hanno rivelato gli inquirenti - sposò la figlia del boss Totò Dragone di Cutro, assassinato il 10 maggio 2004 dal clan rivale dei Grande Aracri. Una tesi che però non ha superato il vaglio del giudice D'Altilia. Non a caso anche le difese, nel corso delle discussioni dello scorso 11 dicembre, hanno sostenuto che la cosca Dragone-Ciampà non esiste più da vent'anni e che gli illeciti contestati non avevano lo scopo di arricchire la 'ndrangheta. Col blitz "Sisma" scattato lo scorso 10 gennaio con 10 arresti eseguiti dai carabinieri, la Procura antimafia di Brescia si disse convinta di aver scoperto come i Todaro fossero stati l'epicentro dell'ipotizzato giro di corruzione connesso agli appalti per la ricostruzione degli immobili post-terremoto. Per i magistrati, l'architetto Giuseppe Todaro dal 2014 al 2021 avrebbe gestito le pratiche dei lavori in cinque comuni del Mantovano: Poggio Rusco, Borgo Mantovano, Magnacavallo, Sermide e Felonica. Il tecnico, infatti, era stato incaricato dagli enti di istruire, rendicontare e autorizzare ai pagamenti i contributi a fondo perduto stanziati dalla Regione Lombardia per gli immobili danneggiati dal sisma. E il suo operato - è stata l'ipotesi investigativa - avrebbe avuto l'obiettivo di far intascare i finanziamenti pubblici all'impresa di famiglia "Bondeno". Inoltre, a Giuseppe Todaro viene addebitato di aver fatto convogliare gli appalti di ristrutturazione alla società riconducibile al padre, sebbene intestata ad un prestanome.

La sentenza

Giuseppe Todaro (di Cutro) è stato condannato a 6 anni, 4 mesi e 10 giorni di carcere; Raffaele Todaro (Cutro), 5 anni, 7 mesi e 10 giorni; Enrico Ferretti (Reggio Emilia), 1 anno e 6 mesi, pena sospesa; Giuseppe Ruggiero (Cutro), 4 mesi; Alfonso Durante (Cutro), 2 anni; Antonio Durante (Cutro), 1 anno e 6 mesi, pena sospesa; e Claudio Pasotti (Brescia), 1 anno e 10 mesi. Nel collegio difensivo, tra gli altri, figurano i legali Luigi Colacino, Silvia Salvato e Giuseppe Migale Ranieri.

Antonio Morello